

A buon intenditor... poche parole!
Proverbi, modi di dire e giochi di parole in figurina
 5 marzo – 2 maggio 2010
 in collaborazione con Associazione culturale Le.Fa.Gio.



Frutto di un sapere condiviso e tramandato oralmente, nella società contemporanea i proverbi tendono a rarefarsi, per lasciare il posto ad una conoscenza più elaborata e verificabile attraverso metodi che vanno al di là della semplice esperienza quotidiana. L'almanacco ha lasciato il posto a manuali scientifici e a Internet, i satelliti prevedono la temperatura, i venti e l'umidità e pochi guardano ancora se il cielo è 'a pecorelle'!

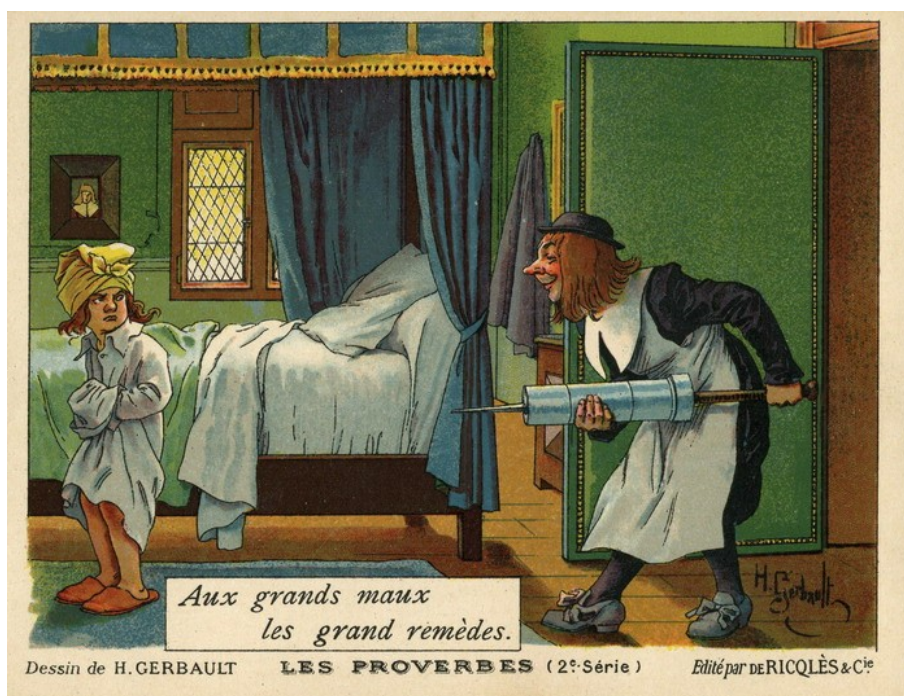
Un patrimonio così antico corre quindi il rischio di essere rimosso e ignorato dai giovani che, pur continuando a collezionare aforismi, frasi celebri, versi di canzoni e slogan pubblicitari, concettualmente affini ai proverbi, finiranno col dimenticare questa antica forma di saggezza popolare, tanto cara alle vecchie generazioni e spesso portatrice di verità immediate, non da spiegare, ma da capire al volo.

In quest'ottica e in linea con la nuova definizione di museo adottata dall'ICOM, che prevede anche la salvaguardia dei patrimoni immateriali, il Museo della Figurina, in collaborazione con l'Associazione culturale Leggere Fare Giocare, propone un *exursus* sui più noti proverbi, giochi di parole e modi di dire italiani e francesi – spesso simili ma con piccole varianti – che tanto frequentemente sono stati raffigurati nelle figurine dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi del Novecento.

Le circa 200 figurine presenti in mostra intendono incuriosire sia il visitatore che non ha dimestichezza con questi detti, sia colui che ne conosce a bizzeffe, attraverso un gioco di rimandi tra parole e immagini non sempre facile da comprendere, a segno di una comicità e allusività ormai lontane dalla sensibilità contemporanea. Per bambini e ragazzi, la mostra vuole essere un luogo di scoperta, spazio prediletto in cui giocare con le parole, le immagini e una saggezza popolare che aiuta a dare un senso, quasi sempre di natura pratica, alle situazioni della vita quotidiana. Spesso intuitivi e facili da memorizzare, anche grazie alla forma metrica o alla prosa ritmata, i proverbi sono privi di autore e per lo più oscuri nelle loro origini.



Se ne trovano esempi già nelle culture primitive, come parte fondamentale di un sapere espresso sotto forma di regole e formule. Ci sono reperti e documenti in ogni epoca e popolazione: dalle tavolette d'argilla ritrovate in Mesopotamia alle raccolte di carattere religioso dell'Antico Egitto, dal *Libro dei Proverbi* della *Bibbia* alle citazioni del *Corano*. Per gli antichi Greci i proverbi erano fondamentali per l'arte oratoria e parte integrante delle favole. I Romani non si interessarono allo studio e alla raccolta dei proverbi, ma nonostante ciò, questi erano molto diffusi e utilizzati, come testimoniato nelle commedie. Durante il Medioevo l'invenzione di proverbi proseguì, ma nel Rinascimento erano ritenuti tali solo i detti classici latini e greci, ragion per cui è andato perso un ampio patrimonio non documentato. Solo alla fine del XVI secolo comparve il primo repertorio di proverbi tratti da fonti orali. Dopo numerose raccolte locali, comparate e ragionate, nacque a Urbino nel 1968, l'Atlante Paremiologico Italiano.



I proverbi non sono univoci e spesso hanno due significati, uno letterale e uno metaforico; inoltre amano giocare con le parole, con le immagini e con le allusioni, avvicinandosi, a volte, agli indovinelli. Il proverbio nasce di solito come frase breve, che spesso subisce modifiche prima di consolidarsi nella forma definitiva: più è stringato e più sopravvive. In altre parole, è una forma di sapere popolare che enuncia una verità ricavata dall'esperienza. In questo senso, la mostra rappresenta anche una buona occasione per diventare più consapevoli della propria lingua, della propria cultura e anche per conoscere le sfumature di tradizioni diverse dalla nostra. Alla nostra di tradizione, invece, quella emiliana, è dedicato un pannello di mostra, in cui disegni realizzati *ad hoc* dall'autore Francesco Lucenti, illustrano in maniera semplice e diretta la saggezza popolare di Modena e dintorni.

I laboratori didattici, curati dall'Associazione culturale Leggere Fare e Giocare, consentono a bambini e ragazzi di entrare fattivamente nel mondo dei proverbi, giocando con il loro significato, comprendendone 'le regole di funzionamento' e usando la fantasia per crearne di nuovi.

Un quaderno di mostra illustra in maniera sintetica i temi portanti dell'esposizione.